

ART&SHOW

di Bruno Ployer



© Guido Harari

GRAZIE CLAUDIO!

Ezio Bosso

EZIO BOSSO DIRIGE
UN'ORCHESTRA
SPECIALE
AL MANZONI DI
BOLOGNA IL
20 GENNAIO.
PER FESTEGGIARE
IL MAESTRO ABBADO
A CINQUE ANNI
DALLA SUA
SCOMPARSA

«**R**icordo Claudio Abbado per il suo fare musica colmo di gioia e di profondità, per la sua personalità enigmatica e la sua spontaneità fanciullesca».

Così, a cinque anni dalla scomparsa di Abbado, parla Jacques Zoon, uno dei migliori flautisti al mondo. Zoon ha suonato con il grande direttore in diverse formazioni: l'Orchestra giovanile della Comunità europea, la Chamber Orchestra of Europe, la Berliner Philharmoniker, l'Orchestra del Festival di Lucerna e l'Orchestra Mozart. Anche da queste compagini

di livello mondiale arrivano i musicisti che il 20 gennaio si riuniscono al Teatro Manzoni di Bologna per formare l'orchestra straordinaria del concerto *Grazie Claudio!*.

Un'occasione per ringraziare più che celebrare Abbado, spiega Ezio Bosso, che dirigerà l'ensemble: «Claudio tra le sue ultime frasi, mi ha detto: "Mi raccomando, Ezio, divertiti!". Prima dei concerti diceva sempre ai suoi musicisti: "Divertiamoci!"».

LF Ezio, di cosa dobbiamo ringraziare Claudio Abbado?

All'inizio di ogni concerto alzo la

bacchetta, guardo in aria e dico: «Grazie Claudio!». Abbado ha lasciato molto a noi che l'abbiamo conosciuto. E alla musica ha lasciato non solo le sue interpretazioni, ma anche le idee: è stato l'icona del valore sociale della musica, di quanto il mondo e la società abbiano bisogno di educazione musicale, di educazione all'ascolto.

LF Vediamo il programma: l'ouverture del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, la favola in musica *Pierino e il lupo* di Prokofiev, con Silvio Orlando come narratore, e la *Settima sinfonia* di Beethoven. Come ha scelto i pezzi?

Volevamo immaginare Claudio in sala. La scelta è stata quella di festeggiare, ringraziare e immaginarlo mentre sorride. A lui *Pierino e il lupo* faceva molto ridere e in più, essendo una guida all'ascolto, c'è anche un legame con le attività dell'[associazione Mozart14](#),

principalmente educative. Abbiamo selezionato un'ouverture di Rossini perché 50 anni fa, nel '68, fu proprio Claudio a rivedere tutto Rossini, uno dei suoi grandi amori. Poi la *Settima* di Beethoven: ci siamo accorti che è la sinfonia che ha diretto di più durante la sua vita. È anche una scelta simbolica, perché Beethoven stesso definiva la sua *Settima* «la mappa per l'utopia». È veramente una rivoluzione, che anche Claudio Abbado ha cavalcato. Nessuno ha cambiato le orchestre come lui. Basti pensare a come cambiarono con lui i Berliner (di cui fu direttore principale dal 1990 al 2002, ndr).

LF Perché Bologna come città ospite del concerto?
La città ha risposto abbracciando il progetto. Bologna era la città che Claudio aveva scelto e, buffamente, l'avevo scelta anch'io. Qui c'era la sua casa e qui ha lasciato il suo ultimo impegno: la [Mozart14](#),

un'associazione che vive solo di volontariato e di grande sforzo. Ed è anche la città della figlia Alessandra, che ha lo stesso sorriso e la stessa tenacia nel portare avanti la [Mozart14](#).

LF Ezio Bosso che rapporto aveva con il Maestro Abbado?

Un rapporto di amicizia musicale, fatto di confronto, di studio, di idee, di passeggiate. Ovviamente io riconoscevo la sua grandezza, era un rapporto tra uomini maturi, anche se io ero più giovane. Per un po' ci siamo persi di vista, per ritrovarci poi negli ultimi anni: era il 2012, parlavamo soprattutto di come vivevamo la musica. Il confronto con lui per me era preziosissimo.

LF Cosa ha significato secondo lei Abbado nella storia della musica?

Dal mio punto di vista Claudio era un illuminatore. Tutti i direttori dicono all'orchestra: «Ascoltatevi». Però non basta, bisogna anche motivare



Claudio Abbado dirige l'Orchestra Giovanile della Comunità europea nel 1979 a Courchevel, Francia

ART&SHOW

l'ascolto. E Claudio lo ha fatto. C'è da sempre la dualità tra direttore-padrone e direttore-padre, e Claudio era un padre, applicava la sua grande cultura a tutto. Pensiamo anche alla Scala e a cos'era diventata negli anni di Abbado, che peraltro a quell'epoca era un ragazzo (ne fu direttore musicale dal 1968 all'86, ndr). Quanta fatica ha fatto, quanti detrattori ha avuto, non dobbiamo dimenticarlo. Liberare i musicisti è un pensiero estremamente beethoveniano, anche se Claudio era più mozartiano. Ogni musicista che ha veramente lavorato con lui aprendo le orecchie, ha liberamente cambiato il proprio pensiero. Ha capito che non basta suonare bene, bisogna suonare oltre, suonare per l'altro.

LF È difficile suonare per un altro musicista...

Ma è l'unico modo per fare davvero musica. Suonare per l'altro significa illuminarlo. È un sacrificio vero e proprio, è dare tutto se stesso, non per essere il migliore del gruppo, ma per far migliorare chi è attorno a sé.

LF Per questo concerto hanno risposto all'appello grandi musicisti da tutta Europa. Come spiega l'affetto e la dedizione per Abbado? Per chi gli vuole bene, Claudio c'è ancora. Chi gli vuole bene lotta affinché gli altri non lo dimentichino.

LF Secondo lei Abbado è ricordato abbastanza in Italia?

No. Un po' è celebrato, ma non sono applicate abbastanza le cose che lui voleva. E pensare che ha accettato di diventare Senatore della Repubblica affinché il nostro credo di musicisti fosse più ascoltato...

LF Quindi pensa che l'insegnamento

di Abbado rischi di svanire?

Si rischia sempre con questa mediocrità imperante. È un rischio che c'è sempre stato, però Mozart è rimasto. Beethoven è quello che ha sofferto di più, è stato anche maltrattato per la sua sordità. Fare musica classica è un gesto ancora oggi rivoluzionario. È un linguaggio sempre giovane. I veri punk siamo noi, disposti a tutto, a metterci in gioco ogni giorno, a non andare per certezze, a spostare sempre il limite per superarlo. E, in fondo, se io le parlo così è perché ho avuto la fortuna di incontrare una serie di figure, come Piero Farulli (grande violista e didatta, morto nel 1992, ndr), che mi hanno poi portato anche a combattere nella difficile lotta contro la malattia che mi ha colpito.



© Flavio Iannello



© Marco Caselli - Nirmal

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LF Tutto ciò dunque la aiuta nell'affrontare le difficoltà di tutti i giorni?

Sì, mi aiuta sotto ogni aspetto. Lo dissi anche davanti a milioni di telespettatori: la musica è una vera terapia. Intendo la disciplina della musica, che aiuta anche ad affrontare le difficoltà create dal

caso e dal nostro corpo.

LF Per concludere, Ezio, le chiedo: come vede il suo 2019 musicale?

Non lo so, continuo a studiare tanto. Spero di fare quello che potrò, nonostante i problemi del corpo. Spero anche di potermi avvicinare sempre di più a questi valori, a credere nella

musica e a farla con tutto quel rigore e quella passione che forse mi contraddistinguono un po'.



eziobosso.com

Ezio-Bosso eziobosso

mozart14.com

associazionemozart14